

La liturgia delle Ore esperienza in parrocchia

Alcune suggestioni a livello di Flash

1. Il Gruppo liturgico educa alla liturgia “facendola” non inventandola, ritenendosi coinvolto in prima persona.
2. Ritenere la Liturgia delle ore compiuta in sé non in funzione di qualcosa o attaccata a qualcosa
3. Proprio per questo occorre riservare alla Liturgia delle ore qualche celebrazione solenne (distinta dall’Eucaristia) valorizzando i segni: la luce, l’incenso, l’acqua, la veste, il canto, i ministri. Celebrare questa liturgia prima delle processioni, durante le quarantore, come conclusione dell’adorazione eucaristica, (in parrocchia abbiamo la giornata penitenziale per il Natale e per la Pasqua solo con la liturgia delle ore e il sacramento della penitenza senza la messa). La celebrazione dei Vespri ha grande parte poi nella liturgia vigiliare solenne che noi usiamo per tutti i tempi liturgici forti.
4. Importanza del testo “proprio”

In particolare dell’innologia come catechesi del mistero celebrato nella festa (3 esempi)

- Epifania (Magi a prostrarsi, rito mistico del tuo battesimo, banchetto nuziale di Cana, i cinquemila di cinque soli pani si saziano)
- S. Ambrogio (valorizza l’elezione, l’insegnamento contro l’arianesimo, il Canto, il battesimo di Agostino e l’ingresso nella pasqua eterna)
- Christe cunctorum (Chiesa viva per i sacramenti in essa celebrati)

Sostituire questi inni con altri canti impoverisce la liturgia. Mentre le antifone e le orazioni ci “inseriscono” nel tempo liturgico celebrato e valorizzano la memoria del mistero di Cristo (un salmo con un’antifona di avvento può essere letto in modo diverso dallo stesso salmo visto, per esempio, in un’ottica pasquale con una diversa antifona che lo introduce).

5. Importanza del canto “proprio”

Anche la musica fa la differenza! Cantare un inno con una melodia di avvento è diverso da una melodia adatta al tempo della Pasqua. Il repertorio diocesano per la liturgia delle ore è ricco e preciso e offre melodie di grande semplicità e bellezza musicando lucernari, inni, salmelli e responsori in modo da esaltarne la proprietà dei testi.. Usare invece il solito ritornello perché questi canti “la gente non li sa”, è l’inizio dell’appiattimento della liturgia a cui tanto spesso si assiste. L’esperienza, ormai di diversi anni, dice che, anche in parrocchia, un’educazione a tutto ciò è possibile. La prassi della mia parrocchia testimonia infatti che, di anno in anno, le melodie diventano note ed entrano nel tessuto della memoria popolare.

6. Educare alla recitazione pacata ed alternare, soprattutto in alcune celebrazioni, il canto e la recitazione per evitare una preghiera monotona e affrettata

7. Liturgia delle ore e giovani

Le celebrazioni vengono proposte ai giovani con un’attenzione pedagogica, proprio perché l’obiettivo è quello di introdurre a questo importante linguaggio della preghiera, in modo graduale e progressivo

Nella preghiera del vespro si predilige la recita di un solo salmo, il più delle volte preceduto da una piccola introduzione per favorire una maggior comprensione del testo. Si favorisce il più possibile la dinamica della risonanza in ordine all’appropriazione personale del testo e anche per una maggior condivisione della preghiera.

La celebrazione comunitaria introduce a una recita personale, soprattutto nell’età più propriamente giovanile. Ogni anno, dopo l’esperienza estiva, chi desidera, può tenere la *Diurna laus* per un uso personale.

Dall’anno scorso si è introdotta la celebrazione della compita la sera di Natale e di Pasqua, a partire dalla considerazione che la maggior parte degli adolescenti e dei giovani partecipano alla celebrazione della notte o alla Veglia pasquale e dunque non vivono poi più nessun momento di preghiera nel giorno di Natale o di Pasqua.

Don Maurizio Corbetta
Parroco di Rovello Porro